



Carissimi Confratelli,

il 25 maggio alle 11 p.m. si é spento serenamente nel  
bacio del Signore il nostro carissimo Confratello

## Sac. Francesco Donà

di 83 anni.

Da sei anni circa lavorava in questa casa come Confessore, sofferente di vari acciacchi e malattie tra cui la diabete e l'arteriosclerosi. Nonostante si trascinasse a stento per il gonfiore delle gambe, era puntualissimo nell'attendere alle confessioni e alle due cappellanie nelle domeniche e giorni di festa. Nei primi giorni de febbraio ebbe una forte ricaduta che lo portó all'orlo della tomba. Si riebbe abbastanza, ma solo per rimanere tra il letto ed il seggiolone con le gambe tutte piagate e tra continue sofferenze.

I buoni confratelli Coadiutori della casa lo assistettero per turno giorno e notte fino all'ultima ora. Il giorno di Pasqua 29 marzo fece un grande sforzo e poté celebrare la santa Messa, nella sua stanza, l'ultima della sua vita.

Il 24 maggio festa di Maria Ausiliatrice nel suo seggiolone fu portato a pranzare colla comunità, presente il Sig. Ispettore. Era molto animato e più contento del solito tanto che ci faceva sperare in una pronta guarigione. Fu il bagliore della partenza. Maria Ausiliatrice, che tanto invocava e pregava nella sua ultima malattia, lo voleva con sé. Difatti il giorno seguente alle 6 p.m. lo colse una febre altissima che gli tolse la conoscenza; alle 10 entrava in agonia e alle 11 p.m. spirava.

Era nato il nostro caro Don Doná a Campese del Grappa, delizioso paesello della Diocesi di Padova e provincia di Vicenza il 5 novembre 1880 da Giacomo Doná e Giovanna Arnoldo. Educato nella tradizionale pietá, propria delle patriarcali famiglie venete, doveva frequentare la scuola con vero sacrificio recandosi tutti i giorni in paese a 5 km. di distanza sotto il sole, l'acqua e la neve.

Morta la mamma dovette trasferirsi a Bassano a casa di uno zio e cosí poté frequentare la quarta e quinta elementare.

Durante la sua infanzia apprese, specialmente da suo padre che era maestro di canto in Parrocchia, l'amore alle sacre funzioni di cui era molto zelante. Molti paesani vedevano in lui la vocazione sacerdotale e lo consigliavano di recarsi in Seminario. Ma Francesco aveva fisso il suo sguardo lontano, nelle Missioni Salesiane la cui storia seguiva con sommo interesse attraverso il Bollettino Salesiano che il suo Parroco, exallievo di San Benigno, riceveva ogni mese.

Nell'ottobre del 1897 fu ricevuto da Don Rua nell'Ora- torio e dopo poco tempo inviato ad Ivrea come figlio di Maria. Colá compí l'aspirantato ed il Noviziato emettendo i primi voti nelle mani dello stesso Servo di Dio il 5 ottobre 1901. L'otto dicembre dello stesso anno, festa dell'Immacolata par- tiva per l'America giungendo a Santa Tecla nel Salvador il 20 gennaio 1902. Ivi e poi a Sant'Anna compí gli studi filosofici e fece il suo tirocinio.

A Santa Tecla il 9 aprile 1904 emise la Professione Per- petua e ricevette gli Ordini Minori. In seguito, dalle mani del suo indimenticabile amico Mons. Costamagna, ricevette il Sud- diaconato, il primo dicembre 1907 ed il Diaconato il giorno seguente. Finalmente l'otto maggio 1908 fu ordinato Sacerdote



de Mons. Antonio Pérez Aguilar Arcivescovo di San Salvador.

Fu Direttore della casa di Sant'Anna ancora un anno prima della sua ordinazione. Passó poi per tre anni a San Salvador come Direttore. Nel 1914 ebbe la consolazione di recarsi a cantare la Messa al paese natio tra il giubilo di suo padre, dei parenti ed amici.

Tornó a Sant'Anna come Direttore, quindi per tre anni a Panamá come Parroco. Il Sig. Don Albera nel 1920 lo inviò a fondare il collegio di Santiago di Cuba e vi rimase per piú di vent'anni come Direttore e Parroco.

Nel 1938 fu Delegato Ispettoriale per il Capitolo Generale. Rimase in Italia per motivi di salute per tre anni e nel frattempo fu Direttore della casa di Chieri. Tornato poi a Santiago di Cuba vi rimase fino al novembre del 1947 data in cui fu inviato al Venezuela.

Fu destinato a Barcelona come Parroco dell'unica chiesa della città, unica parrocchia che si stendeva anche a vari paesi all'intorno. Vi rimase fino al 1955 quando la sua chiesa passò ad essere cattedrale della nuova Diocesi di Barcelona.

Passó a reggere la nuova Parrocchia di Judibana nel campo petrolifero della Creole dove abbiamo anche una fiorentissima scuola. Vi lavoró con grande zelo fino all'ottobre del 1958 anno in cui per la sua malferma salute e l'età già avanzata fu trasferito a questa Scuola Agronomica dove rimase fino alla morte.

Don Doná, salesiano del primo stampo, era realmente il "vere israelita..." franco, generoso, lavoratore indefesso, il baluardo delle Regole e Tradizioni salesiane. Guai a nominargli abusi reali o immaginari... diventava terribile.

La sua pietá era solida e sincera. Passava lunghe ore davanti al Santissimo. Nonostante le difficoltà per la delicata salute, non tralasciava mai di dire la sua Messa e nei mesi della sua ultima malattia volle tutti i giorni la Santa Comunione. "Ho domandato a Maria Ausiliatrice, diceva, che mi porti via presto, perché mi dispiace essere di disturbo ai buoni confratelli che hanno tanto da fare". E Maria Ausiliatrice se lo portó con sé.

Certamente il Signore con le lunghe sofferenze gli fece scontare le pene temporali; tuttavia lo raccomando alle vostre fraterne preghiere e mi professo vostro affmo. in C. J.

**Don Guerrino Friso**  
Direttore

Villa Uoglia